

Understanding Urban Inequalities in Naples

Legenda

- Quartieri
- Municipalità

Rischio di riproduzione delle diseguaglianze socioeconomiche

- Basso
- Medio supportato da istruzione
- Medio supportato da occupazione
- Elevato

Google Satellite

Federico II University Press



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



fedOA Press

Vol. 18 n. 2 (DEC. 2025)
e-ISSN 2281-4574



Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Claudia De Biase, *University of the Campania L.Vanvitelli, Italy*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Las Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michéle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Piergiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Managing Editors

Stefania Ragozino, *CNR - IRISS, Italy*

Ivan Pistone, *Federico II University, Italy*

Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L.Vanvitelli, Italy*

Emanuela Coppola, *Federico II University, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Luisa Fatigati, *CNR - IRISS, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi,
Luca Scaffidi

Table of contents/Sommario

Papers/Interventi

Research and methodological experiments to inform policies that address inequalities, starting from Naples/ *Ricerche e sperimentazioni metodologiche per lo studio e le policies utili al trattamento delle disuguaglianze, a partire da Napoli*
Daniela DE LEO, Cristina MATTIUCCI

1

Naples, a city that reproduces and limits inequalities/ *Napoli città che riproduce e limita disuguaglianze*
Giovanni LAINO

15

Mapping socio-economic inequalities in the city of Naples: a spatial analysis through the gender dimension/ *Mappare disuguaglianze socioeconomiche nella città di Napoli: una lettura spaziale attraverso la dimensione di genere*

Antonia ARENA

57

Income and Property Values to Understand the Reproduction of Inequalities in Naples/*Redditi e valori immobiliari per comprendere la riproduzione delle disuguaglianze a Napoli*
Gaetana DEL GIUDICE, Daniela DE LEO

73



Mapping socio-economic inequalities in the city of Naples: a spatial analysis through the gender dimension

Antonia Arena

Abstract

In the domain of urban studies, the analysis of inequalities has assumed increasing significance, given the close linkage between the spatial configurations of the city and the social and economic processes that determine their perpetuation.

A critical reflection on the relationship between urban form and social justice, as well as on the right to the city, has guided urban planning practices towards the implementation of redistributive policies. The objective of these policies is to strengthen urban welfare. This is complemented by a perspective that focuses on individual differences – particularly in terms of gender, age and ability – in shaping access to and use of urban space, and in determining the extent to which the right to the city can be exercised.

At the intersection of these two approaches, this contribution – developed as part of the PRIN research project “Mapping the new spatial inequalities within Southern European cities” – presents an analysis of socio-economic inequalities in the city of Naples, utilising spatial analysis techniques within a Geographic Information System (GIS) environment.

The present study focuses on two variables considered to be protective factors against the reproduction of inequalities, namely educational attainment and employment status. The study examines the distribution of these variables among the female population. The objective of this study is to produce a geography of gender-based inequalities by identifying patterns of spatial homogeneity and heterogeneity, with a view to mapping urban areas characterised by higher levels of socio-economic vulnerability.

KEYWORDS:

Socio-economic inequalities, gender, spatial analysis, GIS

Mappare disuguaglianze socioeconomiche nella città di Napoli: una lettura spaziale attraverso la dimensione di genere

Nell'ambito degli studi urbani, l'analisi delle disuguaglianze rappresenta un tema di crescente rilievo, in quanto le configurazioni spaziali della città risultano strettamente connesse ai processi sociali ed economici che ne condizionano la riproduzione.

La riflessione critica sulla relazione tra forma urbana e giustizia sociale, nonché sul diritto alla città ha orientato l'agire urbanistico nel campo delle politiche redistributive finalizzate al potenziamento del welfare urbano. A questa si affianca una prospettiva che pone attenzione alle differenze tra soggetti – in termini di genere, età, abilità – nel condizionare le modalità di uso del territorio e nell'esigibilità del diritto allo spazio urbano.

All'intersezione di queste due prospettive si colloca il presente contributo, sviluppato all'interno della ricerca PRIN “Mapping the new spatial inequalities within Southern European cities”, che propone un'analisi delle disuguaglianze socioeconomiche nella città di Napoli, attraverso tecniche di analisi spaziale in ambiente GIS.

L'indagine si concentra su due variabili ritenute fattori protettivi rispetto alla riproduzione delle disuguaglianze – livello di istruzione e condizione occupazionale – analizzandone la distribuzione all'interno della popolazione femminile. L'obiettivo è restituire una geografia delle disuguaglianze di genere, individuando pattern di omogeneità e disomogeneità spaziale utili a delineare aree urbane a maggiore vulnerabilità socioeconomica.

PAROLE CHIAVE:

disuguaglianze socioeconomiche, dimensione di genere, analisi spaziali, GIS

Mappare disuguaglianze socioeconomiche nella città di Napoli: una lettura spaziale attraverso la dimensione di genere

Antonia Arena

Le disuguaglianze tra forme spaziali, giustizia sociale e dimensione di genere

Negli studi urbani lo studio delle disuguaglianze è oggetto di rilevante interesse poiché fattori urbani, sociali ed economici condizionano la forma delle disuguaglianze e le possibilità di loro riproduzione (Akyelken, 2020; Galster & Sharkey, 2017; Nijman & Wei, 2020).

L'urbanistica e le scelte di pianificazione urbanistica, operando in modo distorto, hanno spesso supportato processi di valorizzazione della rendita, gentrificazione urbana e competitività territoriale finendo per ampliare i divari anche quando le premesse del loro agire ambivano a ridurli (Bianchetti, 2011; Coppola et al., 2021; Harvey, 2012; Mazza, 2015; Palermo, 2009; Secchi, 2000, 2005).

La riflessione critica sul forte legame tra processi sociali e forme spaziali (Harvey 1973; Soja, 2010a, 2010b, 2011) e sul diritto alla città (Lefebvre, 1968, 1974; Mitchell, 2003) ha orientato l'agire urbanistico nel campo delle politiche redistributive capaci di incidere sulle prestazioni del welfare urbano ambendo a riequilibrare condizioni di contesto e materiali per accrescere il benessere collettivo, aumentare la qualità della vita e raggiungere una maggiore equità sociale (Coppola et al., 2021; Palermo, 2022).

Il mutamento delle condizioni di contesto, sia di livello globale che locale, ha condizionato negativamente i dispositivi di socializzazione della rendita urbana finendo per rendere insufficienti o inefficienti le azioni di riequilibrio socio-spaziali. Nella prospettiva della giustizia spaziale e della città giusta (Fainstein, 2010; Secchi, 2013; Soja, 2010a), le politiche e le azioni agite hanno interessato tre dimensioni chiave della pianificazione urbanistica: la casa, i servizi e la partecipazione. Nel primo settore con l'obiettivo di regolare la produzione e l'accessibilità di quote di alloggi nelle aree oggetto di trasformazione urbanistica; nel secondo ambito per riequilibrare la disponibilità di dotazioni urbane; nell'ultimo per favorire e assicurare l'inclusione nei processi decisionali di soggetti e attori in grado di rappresentare e tutelare interessi plurimi.

Una nuova prospettiva, affermatasi negli ultimi decenni, ha riconosciuto il ruolo di fattori quali il genere, l'età, le abilità dei soggetti nel condizionare le forme di uso del territorio da parte di individui e gruppi sociali e nell'esigibilità del diritto a usare il territorio (Coppola et al., 2021). Da questa prospettiva, la considerazione delle differenze diventa un elemento cardine di valore per la lettura e l'interpretazione dei territori. I temi da trattare si confermano essere la produzione dello spazio pubblico, la disponibilità di accesso a beni e benefici collettivi, l'inclusione nei processi decisionali in un'ottica che miri, però, non solo all'equità ma soprattutto al rispetto delle diversità

e delle differenze (Fainstein, 2009, 2010; Nussbaum, 2006; Palermo, 2022; Sen, 1989, 2010), tema non negoziabile in un'ottica inclusiva (Young, 2002; Young & Nussbaum, 2011).

Nell'intersezione delle due prospettive, rapidamente declinate, si inserisce il presente contributo sviluppato all'interno della ricerca PRIN "Mapping the new spatial inequalities within Southern European cities"¹ per indagare la distribuzione delle disuguaglianze all'interno della città di Napoli. Il contributo mira a restituire la presenza di aree ove si concentrano differenti condizioni socioeconomiche o viceversa ove queste convivono per verificare l'ipotesi secondo la quale l'istruzione e l'occupazione stabile sono fattori protettivi rispetto al rischio di povertà e le differenze sono elementi chiave per l'interpretazione delle disuguaglianze. L'interpretazione delle analisi spaziali – elaborate all'interno di un Sistema Informativo Territoriale – restituisce pattern di omogeneità e disomogeneità spaziale utili a delineare aree urbane a maggiore vulnerabilità socioeconomica.

Gli approcci e i parametri per misurare le disuguaglianze

La disuguaglianza misura distanze, disparità, dispersione intorno a valori medi nell'accesso e nella qualità dei servizi fondamentali come istruzione, mobilità, sanità e nell'opportunità di fruire del capitale comune, come paesaggio, cultura, sicurezza (De Arcangelis et al., 2023). Le differenze di opportunità possono essere generate da status economici, abitativi, sociali, etnici che condizionano le possibilità di vivere in luoghi in cui si concentrano creatività e socializzazione. La disuguaglianza è, dunque, l'effetto di crescenti distanze tra le dotazioni di capitale economico, culturale, sociale e spaziale (Secchi, 2011).

Il parametro più consolidato per misurare le disuguaglianze è la condizione economica e le variabili maggiormente utilizzate sono la ricchezza e il reddito. L'indicatore maggiormente utilizzato per misurare le disuguaglianze, focalizzandosi sull'accezione economica, è l'indice di Gini che considera le differenze di redditi disponibili; integrandolo con indici di concentrazione (Piketty, 2016), che definiscono la quota di reddito complessivo a vantaggio di un determinato segmento della popolazione, tipicamente il più ricco, e considerando i rapporti interdecilici, che pongono a rapporto il reddito di chi sta più in alto (a varie altezze) nella scala dei redditi con chi sta più in basso (De Arcangelis et al., 2023) è possibile ottenere un quadro più attendibile delle condizioni di disuguaglianza economica.

Ma a determinare le condizioni di disuguaglianze concorrono anche fattori demografici come genere, età, *capability* (Coppola et al., 2021; Fainstein, 2010; Nussbaum, 2006;

¹ Il Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale 2022 PNRR - P2022LZP7J, coordinato dal Prof. Ignazio Marcello Vinci dell'Università degli Studi Palermo, è in corso presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e coinvolge il professore Giovanni Laino quale responsabile scientifico, le professoresse Daniela De Leo, Cristina Mattiucci, la dottoressa Gaetana Del Giudice e l'autrice come membri del gruppo di ricerca.

Sen, 1989). Di conseguenza le variabili da prendere in considerazione per la misurazione delle disuguaglianze diventano molteplici come, ad esempio, il livello di istruzione, quello di occupazione, o di accesso alle cure sanitarie oppure alla cultura.

Partendo dalla consapevolezza della multidimensionalità delle disuguaglianze, la valutazione singola di diverse variabili appare un metodo di semplificazione necessario per ridurre la complessità; la combinazione tra alcune di esse con metodi di indagine statistica è utile a fornire una prima lettura bidimensionale del fenomeno delle disuguaglianze. Considerando l'istruzione e l'occupazione stabile quali fattori protettivi rispetto al rischio di povertà (Mussida & Sciulli, 2023) e di riproduzione delle disuguaglianze, e, al contempo, le differenze come elementi chiave per l'interpretazione delle disuguaglianze le due variabili individuate per l'indagine sono i livelli di istruzione e di occupazione; inoltre riconoscendo le differenze di genere come una possibile variante in grado di accrescere la vulnerabilità rispetto alla riproduzione delle disuguaglianze, i livelli massimi e minimi delle due variabili sono stati considerati in riferimento alla popolazione femminile al fine di individuare caratteri di omogeneità-disomogeneità rispetto alla geografia consolidata della città di Napoli e di restituire un quadro delle aree di potenziale vulnerabilità rispetto alla riproduzione delle disuguaglianze.

I dati utilizzati nella ricerca provengono dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), riferiti all'anno 2021. È importante precisare che il Censimento non rileva il genere, inteso come identità sessuale percepita, ma considera la popolazione femminile in base alla caratteristica biologica registrata in anagrafe. Di conseguenza, la fonte non consente di distinguere tra donne cisgender, transgender o queer, né di considerare le differenze di genere in senso ampio. Questa limitazione metodologica condiziona la possibilità di analizzare le disuguaglianze in modo pienamente inclusivo. Inoltre, i ritardi istituzionali nella diffusione dei dati non permettono, ad oggi, di considerare altre variabili quali la provenienza geografica o la situazione amministrativa del campione analizzato rilevanti ai fini della valutazione delle disuguaglianze nell'accesso all'istruzione, al lavoro, all'abitare o ai servizi fondamentali.

La misura della disuguaglianza è data, dunque, dalla percentuale della densità dei livelli massimi e minimi di istruzione e di occupazione delle donne: nello specifico, è stata analizzata la distribuzione delle donne prive di titolo di studio e di quelle con un titolo di studio di terzo livello, delle donne occupate e di quelle senza occupazione.

Come esito di importanti aggiornamenti metodologici, l'ISTAT diffonde oggi informazioni relative alla funzione prevalente della sezione censuaria e all'ambito sub-comunale di appartenenza della stessa; queste innovazioni consentono, rispettivamente, di escludere dall'analisi le sezioni con funzioni non residenziali e di aggregare i dati in funzione degli ambiti amministrativi (quali municipalità e quartieri).

In termini assoluti, gli esisti di queste innovazioni sono di molteplice valenza: l'inserimento del riferimento all'area sub-comunale consente di ridurre i tempi di analisi e geoprocessing assicurando al contempo la validazione del dato aggregato per estensioni amministrative diverse; l'introduzione dell'individuazione delle funzioni prevalenti

consente, invece, di risolvere distorsioni nella lettura delle cartografie rendendo possibile escludere le sezioni non significative rispetto al dato analizzato. Ad esempio, nel caso di informazioni demografiche le analisi spaziali possono essere condotte solo sulle sezioni residenziali escludendo quelle in cui ricadono attrezzature, servizi, spazi aperti, rendendo così i risultati più leggibili e significativi.

Nello specifico delle attività svolte, grazie a queste innovazioni le analisi – elaborate in un Sistema Informativo Territoriale, mediante software open source di archiviazione, analisi e restituzione di dati geospatiali – sono state svolte solo sulle sezioni residenziali e i dati aggregati per quartiere in base alla media dei valori del sub-ambito. La geografia delle mappe risulta, dunque, variabile: infatti, le informazioni sono elaborate solo per le sezioni ove il dato era presente e di conseguenza anche l'aggregazione dei valori per quartieri è restituita solo per le sezioni residenziali e laddove il dato è positivo. Ciò aiuta la resa grafica delle tematizzazioni che restituiscono la visualizzazione delle aree dove il fenomeno si spazializza.

Il quartiere è stato ritenuto l'estensione amministrativa più significativa per restituire analisi di tipo sociodemografico: a questa scala è possibile, infatti, leggere differenze e peculiarità che risultano troppo dettagliate nelle sezioni censuarie, che talvolta coincidono con singoli isolati, e viceversa possono essere appiattite nella maggiore estensione territoriale delle municipalità. Le sezioni censuarie funzionano, dunque, come un puzzle: guardate insieme restituiscono un'immagine unitaria della città, ma ciascuna di esse può celare una multi-varietà che dallo sguardo d'insieme non è possibile cogliere.

I risultati sono restituiti mediante cartografie tematiche che utilizzano come metodo di classificazione (Jenks & Caspell, 1971) il raggruppamento in intervalli naturali, che individua classi di ampiezza differente, definite in base a un punto di rottura nella sequenza di dati; tale metodo permette di individuare, al contempo, i dati singoli e le classi significativi. Successivamente i dati sono stati elaborati mediante cluster analysis al fine di classificarli in gruppi in base alle loro caratteristiche, senza definire prioritariamente le classi, ma in funzione della loro somiglianza, in modo che vi sia un'elevata similarità intra-cluster e una ridotta similarità inter-cluster.

Le disuguaglianze per le donne nell'istruzione e nell'occupazione a Napoli

Nel 2021 a Napoli la popolazione femminile a Napoli costituisce il 52% della popolazione totale. L'assenza di istruzione non è un fenomeno rilevante, infatti, le donne prive di titolo di studio rappresentano il 4% della popolazione totale: percentuale che raddoppia se si analizza il solo campione femminile. Tale dato testimonia la fragilità delle donne rispetto al comparto maschile.

La disoccupazione, invece, è un fenomeno rilevante: infatti, il 79% della popolazione femminile risulta priva occupazione.

La varietà nella composizione sociale della città è deducibile dall'analisi comparata delle Figure 1 e 2 in cui sono rappresentati rispettivamente, per quartiere, i valori medi di densità delle donne senza titolo di studio e con titolo di studio di terzo livello e delle

Figure 3 e 4 che restituiscono, anche in questo caso rispettivamente per quartiere, i valori medi di densità delle donne occupate e no.

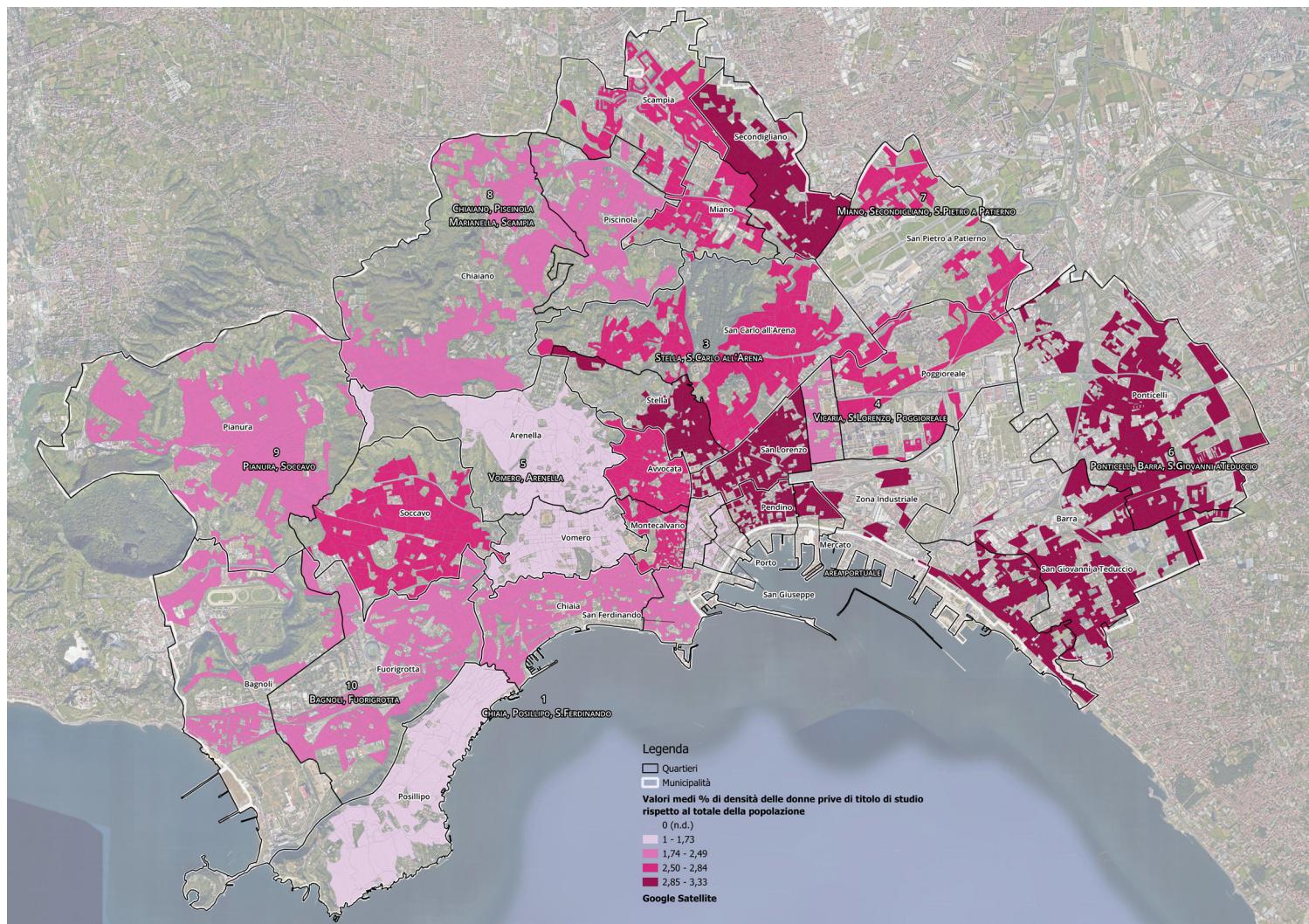
Osservando i livelli di istruzione (Figura 1 e 2), nell'area orientale di Napoli i quartieri orientali – San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli – quelli che confinano con le aree più centrali – zona industriale e Mercato – e Pianura nell'area occidentale della città, presentano un'elevata povertà educativa: infatti, all'alta percentuale di donne senza titolo di studio (fino a 3,3) si associa una bassa presenza di donne con titolo di terzo livello (fino a 4,5). Questa contrapposizione netta di valori caratterizza anche il quartiere di Secondigliano, nella periferia nord di Napoli. Analogamente anche nei quartieri di San Pietro a Patierno, Scampia e Miano la bassa percentuale di donne con alti livelli di istruzione si accompagna a valori medio-alti (fino a 2,49) di donne che non hanno completato gli studi primari. Questa condizione disegna un'area con significativa povertà educativa che caratterizza l'intera corona periferica nord-orientale della città.

Percentuali medio-basse di livelli sia minimi (tra 2,5 e 2,8) che massimi (tra 4,6 e 7,9) di istruzione caratterizzano i quartieri Piscinola e Chiaiano, a nord della città, Bagnoli a ovest e Vicaria a est. Così come percentuali medio-alte di entrambi i valori si trovano nei quartieri di San Carlo all'Arena e Avvocata. Queste combinazioni definiscono, nel primo caso, aree di città con condizioni omogenee di bassi livelli di istruzione nel secondo caso, invece, la copresenza di donne con livelli di istruzione opposti determina un'eterogeneità di livelli di istruzione che, nel complesso si equilibrano a vicenda.

La combinazione di valori medio bassi di una variabile e medio alti dell'altra caratterizza la maggior parte dei quartieri della città determinando quindi un'eterogeneità del tessuto educativo. I quartieri di Soccavo e Montecalvario viceversa, presentano percentuali di donne senza titolo di studio più alte di quelle di donne con titolo di studio di terzo livello. Nel centro della città, invece, nei quartieri Pendino, San Lorenzo e Stella la presenza di elevate percentuali di donne senza titolo di studio si associa a percentuali medio basse (fino all'8%) di donne con livello elevato di istruzione. Queste condizioni determinano un tessuto abbastanza povero in termini educativi. Viceversa, nei quartieri Porto e San Giuseppe convivono basse percentuali di donne con livello minimo di istruzione e alte percentuali di donne con livello massimo, determinando un'area di elevata qualificazione educativa. Analoga condizione caratterizza anche i quartieri San Ferdinando e Fuorigrotta con livelli medio bassi di percentuale di donne senza titolo di studio e livelli medio alti di donne con titolo di studio di terzo livello. In questi casi, la copresenza di livelli differenziati di istruzione con una prevalenza dei livelli massimi determina una qualificazione verso l'alto in termini educativi.

Infine, la contrapposizione netta di valori percentuali medi opposti, con scarsa presenza di assenza di titolo di studio (massimo 1,73%) e alti valori di donne con livelli di istruzione elevata, si riscontra nei quartieri collinari Posillipo, Vomero e Arenella. A questi si può aggiungere anche Chiaia dove le percentuali di donne senza titolo di studio sono leggermente più elevate (tra 1,74 e 2,49) ma le percentuali di donne con titolo di terzo livello sono molto elevate (fino al 20%).

La suddivisione dei quartieri in funzione della condizione lavorativa delle donne



(Figura 3 e 4) mostra un'articolazione in parte differente rispetto ai livelli di istruzione. Infatti, Barra è il quartiere con la più elevata percentuale di donne senza occupazione; a esso si aggiungono i quartieri San Giovanni a Teduccio, Ponticelli, San Pietro a Patierno, Miano, Scampia della corona periferica nord-orientale e il quartiere Mercato nella zona più centrale della città. Questi quartieri sono i più fragili sotto il profilo occupazionale poiché sono anche quelli in cui le percentuali medie di donne occupate sono molto basse (fino al 30%). Una situazione analoga caratterizza anche i quartieri San Lorenzo, nel centro antico della città, e Piscinola, nella periferia nord, dove elevate percentuali di donne non occupate si accostano a percentuali medio-basse di donne occupate; ciò definisce una situazione di fragilità con prevalenza di mancanza di occupazione.

Viceversa, nei quartieri – Posillipo, Chiaia, Vomero e Arenella – in cui la media di donne occupate è elevata la media di quelle senza occupazione è bassa. A questi si aggiungono con percentuali di poco più basse, i quartieri Porto, San Giuseppe e San Ferdinando, Fuorigrotta. Questi valori determinano un'area forte sotto il profilo occupazionale che

Fig. 1 – Classificazione dei valori medi percentuali per quartiere della presenza di popolazione femminile senza titolo di studio. Dati: Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2021. Elaborazione dell'autrice.

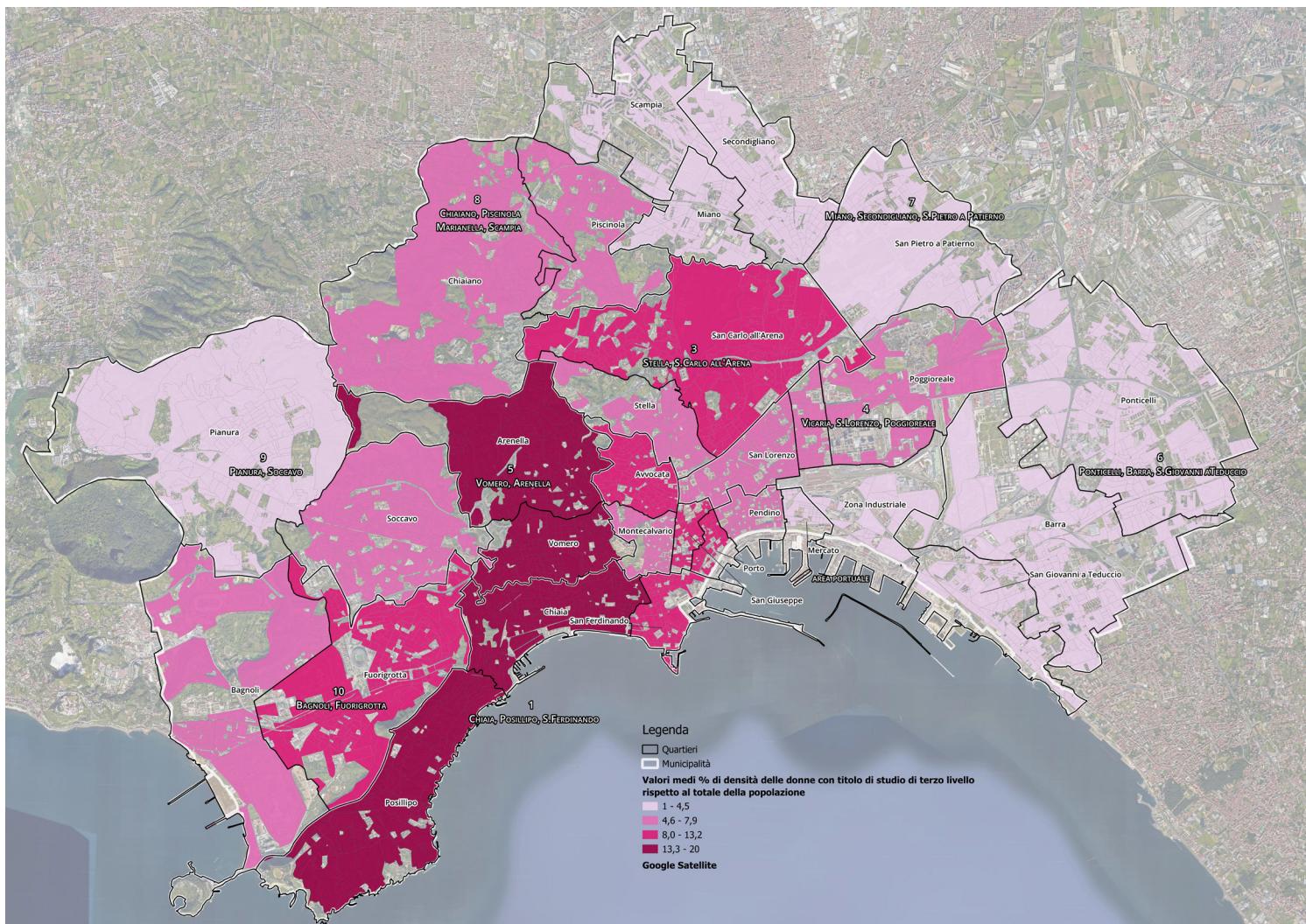


Fig. 2 – Classificazione dei valori medi percentuali per quartiere della presenza di popolazione femminile con titolo di studio di terzo livello. Dati: Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2021. Elaborazione dell'autrice.

da ovest interessa la parte collinare della città e arriva fino ai confini del nucleo storico.

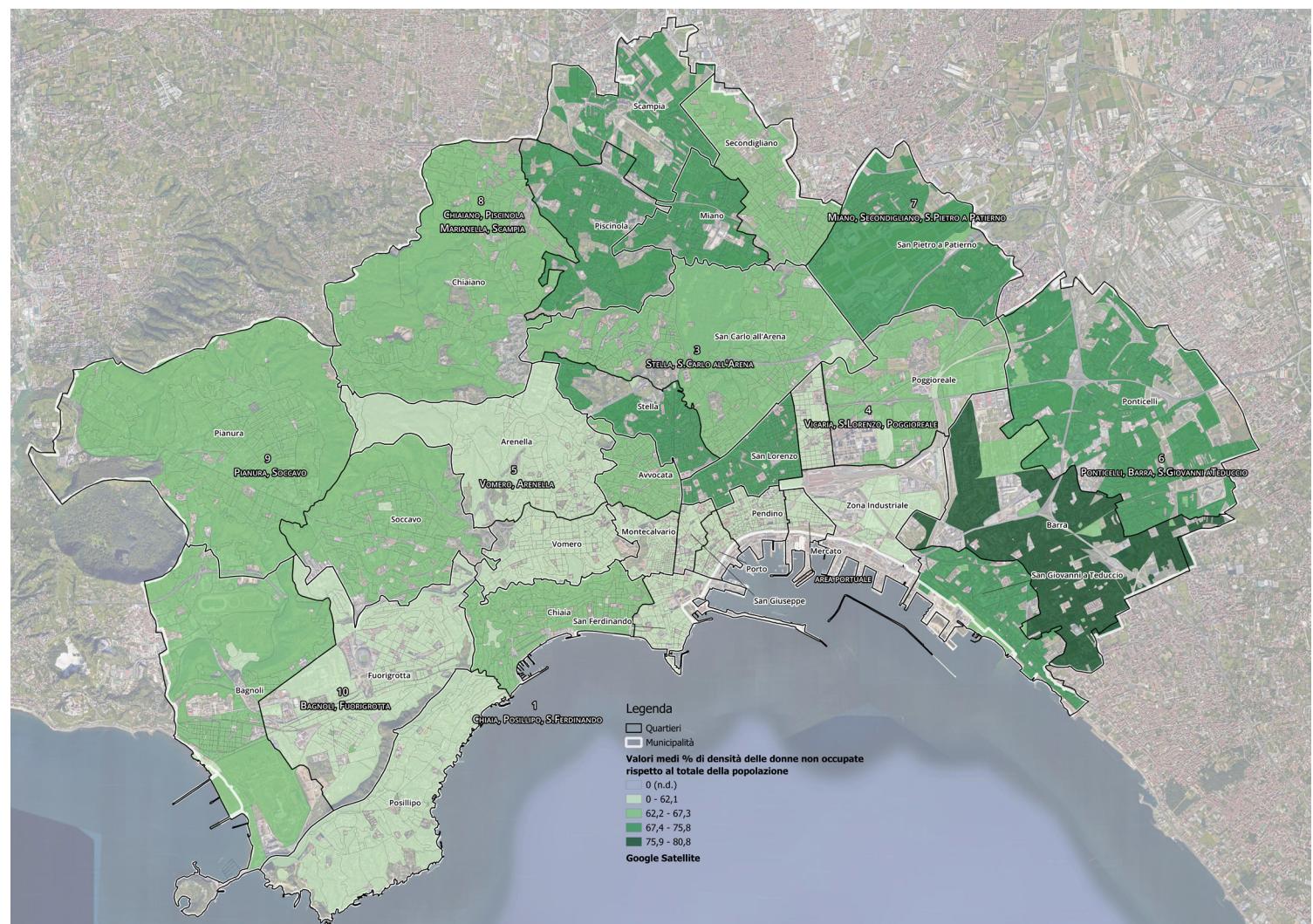
Alcuni quartieri presentano invece situazioni più omogenee con valori bassi o alti di entrambe le variabili: nel centro antico Pendino e Montecalvario, nella prima periferia urbana – Vicaria – nella zona settentrionale – Secondigliano – e in quella occidentale – Pianura, entrambe le variabili sono basse; il quartiere Stella presenta, invece, valori medio-alti di entrambe le variabili. I valori bassi di entrambe le variabili designano una instabilità della condizione occupazionale. La copresenza, invece, di elevate percentuali medie di occupazione determina una situazione di maggiore equilibrio.

I quartieri Avvocata, Poggioreale, San Carlo all'Arena, Chiaiano, Soccavo, Bagnoli presentano valori medio-bassi di donne non occupate e medio alti di donne occupate. Questa condizione determina in aree eterogenee della città – nel centro, nella periferia settentrionale come in quella occidentale, una situazione di maggiore forza occupazionale in cui i valori massimi equilibrano quelli minimi.

Le peculiarità dei quartieri di Napoli

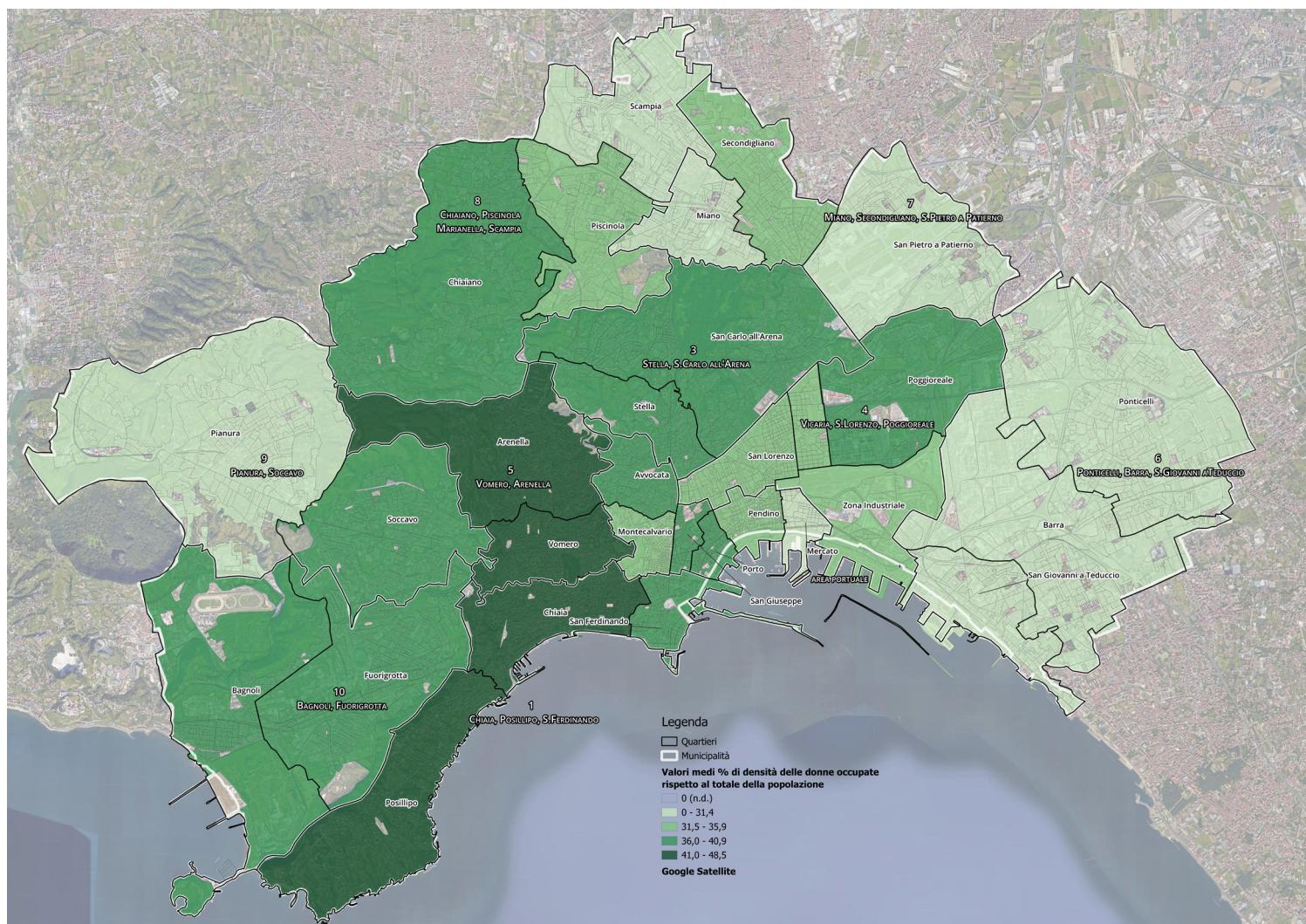
In relazione all'ipotesi di partenza secondo cui l'istruzione e l'occupazione stabile sono fattori protettivi rispetto al rischio di povertà (Mussida & Sciumelli, 2023) e di riproduzione delle disuguaglianze socioeconomiche, la combinazione delle due variabili può determinare quattro condizioni differenti: nella prima, i livelli di istruzione e di occupazione sono massimi, nella seconda i livelli di istruzione elevati e quelli di occupazione più bassi, nella terza i livelli di istruzione più bassi rispetto a quelli di occupazione e, infine, sia i livelli di istruzione che quelli di occupazione sono bassi. Nella prima situazione i rischi di povertà socioeconomica sono bassi e di conseguenza anche le possibilità di ampliamento delle differenze più limitate; nelle successive due, invece, la stabilità è garantita da una sola variabile e di conseguenza il pericolo di povertà culturale o economica condiziona la possibile riproduzione delle disuguaglianze; infine, la mancanza di istruzione ed occupazione favorisce l'instabilità e aumenta il rischio di disuguaglianze.

Fig. 3 – Classificazione dei valori medi percentuali per quartiere della presenza di popolazione femminile senza occupazione. Dati: Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2021. Elaborazione dell'autrice.



A Napoli (Figura 5), la prima condizione caratterizza i quartieri Posillipo, Chiaia, Vomero e Arenella (Alisio, 1989; De Fusco, 2000; Gravagnuolo & Gravagnuolo, 1990). A questi si aggiungono il quartiere Avvocata immediatamente prossimo all'Arenella e il quartiere San Ferdinando che confina con Chiaia e che segnano il confine con il centro storico della città. Qui, infatti, sia i livelli di istruzione che di occupazione sono molto elevati. Stabili rispetto al rischio di disuguaglianze, perché forti di livelli di istruzione e di condizione lavorativa, sono anche i quartieri centrali San Giuseppe e Porto, occidentale Fuorigrotta (Siola, 1990) e collinare-orientale San Carlo all'Arena, aree residenziali appannaggio di professionisti impiegati nella sanità, nella cultura e nei settori direzionali. Questi quartieri disegnano un'area che si estende da occidente a oriente della città avvolgendo il centro storico. Infatti, comprende le aree residenziali che partendo da ovest (Fuorigrotta), salgono sulla collina (Vomero, Arenella, e San Carlo all'Arena), riscendono attraverso il quartiere Avvocata verso il centro e lambiscono il mare a San Giuseppe, Porto, Chiaia e Posillipo (Amirante et al., 1993). Questi quartieri definiscono

Fig. 4 – Classificazione dei valori medi percentuali per quartiere della presenza di popolazione femminile occupata. Dati: Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2021. Elaborazione dell'autrice.



le aree della città esito del processo di espansione edilizia che tra gli anni Cinquanta e Sessanta ha guidato la crescita della città aggredendo le aree collinari. Queste zone sono storicamente sede delle classi alte e medio alte della popolazione (Giddens, 2009) e sono, seppur con gradi differenti, caratterizzate dalla copresenza di nuclei storici a cui si legano aree multifunzionali con residenza, commercio, dotazioni urbane e territoriali in termini di trasporto e servizi che concorrono a garantire un'elevata qualità della vita.

I quartieri che, invece, sono caratterizzati da una minore stabilità rispetto alla riproduzione delle disuguaglianze poiché supportati da livelli elevati di occupazione ma meno alti di istruzione sono Bagnoli e Soccavo nella zona occidentale, Chiaiano nella zona settentrionale, Poggioreale a oriente e Stella al centro. I quartieri dell'area est sono nati rispettivamente come quartiere operaio, connesso al grande stabilimento siderurgico dismesso agli inizi degli anni Novanta, e come quartiere prevalentemente di edilizia economica e popolare realizzata per i ceti medi. Ancora oggi, questi quartieri sono abitati da ceti medi, sono dotati di servizi e attrezzature di quartiere esito della positiva realizzazione di piani esecutivi. Sempre instabili ma maggiormente a rischio sotto il profilo occupazionale rispetto a quello educativo sono i quartieri del centro della città San Lorenzo, Vicaria, Pendino, Montecalvario, e Piscinola nella periferia nord. Qui, infatti, la mancanza di un'occupazione stabile è accostata anche alla presenza di livelli di istruzione elevati che però non garantiscono solidità rispetto al tessuto socioeconomico. I quartieri del centro storico comprendono le aree dell'antico impianto ippodameo, le zone prospicienti la stazione ferroviaria di piazza Garibaldi e il fronte a mare modificato dagli interventi del Risanamento di Napoli, e l'area stretta tra l'antica via Toledo che risale la collina fino al corso Vittorio Emanuele. La struttura di queste zone è fortemente correlata all'assetto morfologico: la fitta rete stradale – del tracciato ippodameo e della griglia regolare dei Quartieri Spagnoli sorti nel Cinquecento come accampamenti militari – ha determinato una struttura insediativa in cui spesso l'isolato coincide con il singolo edificio con una conseguente prevalenza della destinazione residenziale ed elevata densità abitativa da una parte e un'assenza di strutture e servizi di utilità pubblica dall'altra. A questa conformazione si somma la presenza di aree commerciali con caratteri differenti: aree mercatali rionali, assi vetrina e zone di conservazione del commercio artigiano (Arena, 2025).

Infine, la condizione di maggiore instabilità e di rischio di aumento delle disuguaglianze interessa i quartieri periferici di Napoli dove sia i livelli di istruzione che quelli di occupazione sono bassi: questa condizione caratterizza Pianura a ovest e Scampia, Secondigliano, Miano, San Pietro a Paterno a nord, Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio a est. Questi sono i quartieri che costituiscono le periferie delle città, esito di processi di pianificazione di espansione dell'urbanizzato avvenuti in tempi differenti e che intendevano assicurare multifunzionalità e autonomia nell'ottica di rafforzare l'assetto policentrico della città.

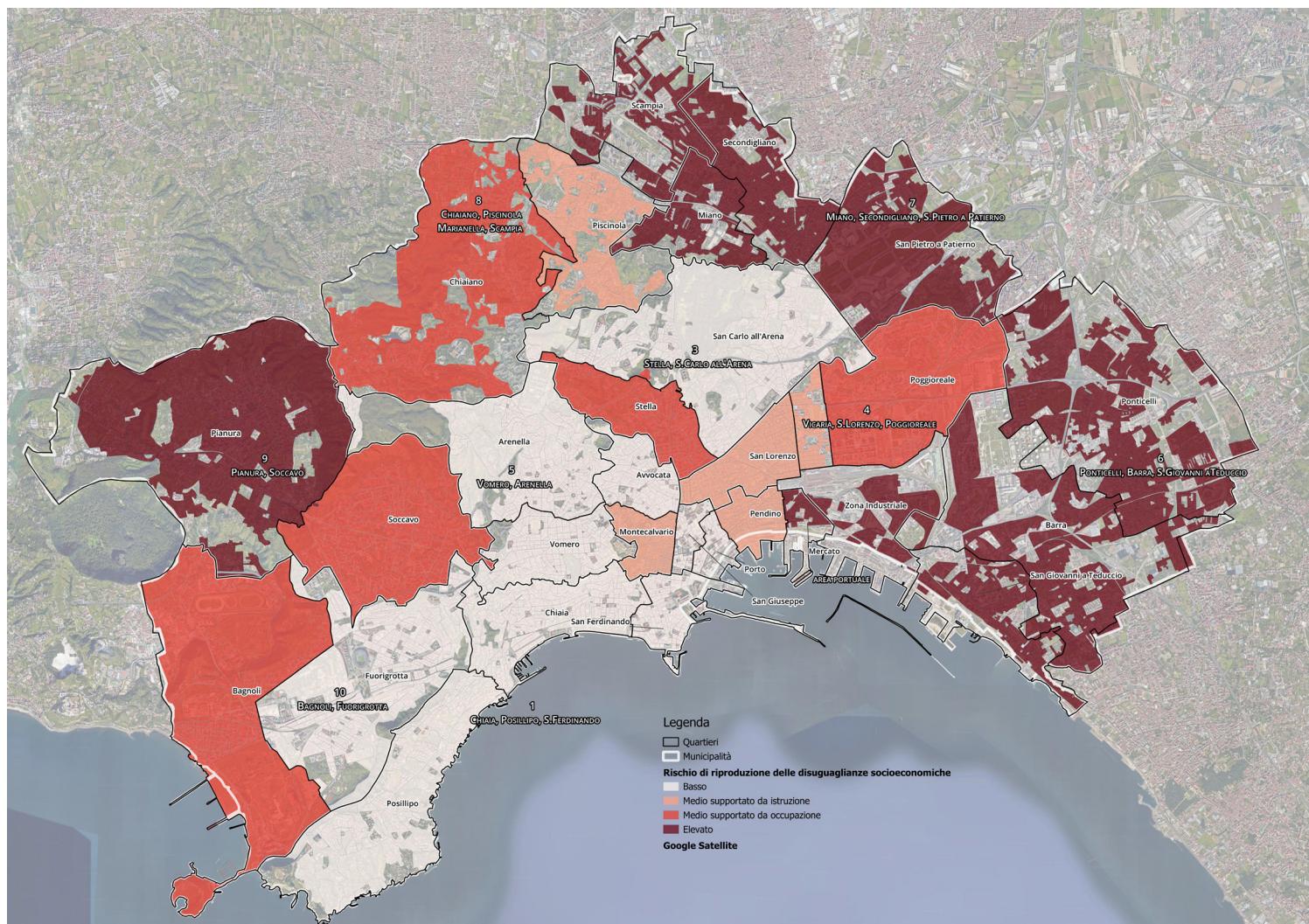
L'altra chiave di lettura proposta per interpretare le disuguaglianze nella città di Napoli è quella della considerazione delle differenze come elementi da tutelare perché in grado di attivare processi di autodefinizione di equilibrio e di garantire una stabilità

nella copresenza delle diversità.

Da questa prospettiva, le condizioni di maggiori differenze sono determinate dalla copresenza di livelli minimi e massimi delle due variabili considerate, quindi da livelli di istruzione molto bassi e di occupazione elevati, e viceversa da livelli di istruzione elevati e di occupazione bassi.

A Napoli, non sono verificate entrambe le condizioni: infatti in nessun quartiere vi è il massimo livello di istruzione e il minimo di occupazione a testimonianza che a un buon livello di istruzione segue anche una possibile occupazione stabile. Invece il caso di livelli bassi di istruzione e alti di occupazione è verificato nel quartiere Stella: in quest'area, come precedentemente commentato, la stabilità rispetto alla riproduzione delle disuguaglianze si fonda sull'occupazione garantita anche in assenza di livelli di istruzione elevati. A valle delle indagini condotte e delle riflessioni enunciate in precedenza, il quartiere Stella può essere considerato una zona di filtro, al cui interno si concentrano differenze e osmotica rispetto al passaggio verso aree contermini con valori molto diversi: da quelli molto elevati dell'area collinare a quelli più variegati del centro.

Fig. 5 - Classificazione delle aree dei quartieri vulnerabili al rischio di riproduzione delle disuguaglianze socioeconomiche. Dati: Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, Istat, 2021. Elaborazione dell'autrice.



I due approcci con cui le variabili di istruzione e occupazione sono state indagate ed interpretate comportano la definizione di politiche ed azioni che l'urbanistica è chiamata a definire per contribuire a ridurre le disuguaglianze (Secchi, 2011).

Nell'accezione delle disuguaglianze come esito delle distanze tra istruzione e occupazione le politiche urbane dovrebbero garantire, in un'ottica di sostenibilità, azioni e dispositivi che mitighino le cause che generano valori bassi delle variabili considerate che possono rivelarsi un rischio per la riproduzione delle disuguaglianze. Viceversa, in un'ottica positiva e proattiva di tutelare le differenze le politiche dovrebbero valorizzare le peculiarità e innescare processi di accompagnamento e interazione a sostegno di dinamiche relazionali tra realtà eterogenee.

REFERENCES

- Akyelken, N. (2020). Urban conceptions of economic inequalities. *Regional Studies*, 54(6), 863–872.
- Alisio, G. (1989). Il Vomero. Electa Napoli.
- Amirante, R., Bruni, F., & Santangelo, M. R. (1993). Il Porto. Electa Napoli.
- Arena, A. (2025). L'occupazione nel commercio dei cittadini migranti a Napoli: un primo studio sulle disuguaglianze spaziali. In C. Tedesco & M. Castigliano (Eds.), NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. XXVI Conferenza Nazionale SIU Napoli, 12-14 giugno 2024 (pp. 15–20). Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti.
- Bianchetti, C. (2011). Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica. Donzelli.
- Coppola, A., Lanzani, A., & Zanfi Federico. (2021). Tra eredità, riscoperte e un futuro diverso: ripensare le politiche urbanistiche e territoriali. In A. Coppola, M. Del Fabbro, A. Lanzani, G. Pessina, & F. Zanfi (Eds.), Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica (pp. 13–34). Il Mulino.
- De Arcangelis, G., Franzini, M., & Pandimiglio A. (2023). Disuguaglianze e povertà: il caso italiano. *Economia Italiana*, 3, 5–16.
- De Fusco, R. (2000). Posillipo. Electa Napoli.
- Fainstein, S. (2009). Planning and the Just City. In P. Marcuse, J. Connolly, J. Novy, I. Olivo, C. Potter, & J. Steil (Eds.), Searching for the Just City Debates in Urban Theory and Practice. Routledge.
- Fainstein, S. (2010). The Just City. Cornell University Press.
- Galster, G. & Sharkey, P. (2017). Spatial Foundations of Inequality: A Conceptual Model and Empirical Overview. *RSF: The Russell Sage Foundation Journal of the Social Sciences*, 3(2), 1–33. JSTOR. <https://doi.org/10.7758/rsf.2017.3.2.01>
- Giddens, A. (2009). Sociology (6th ed.). Cambridge Polity Press.
- Gravagnuolo, B., & Gravagnuolo, G. (1990). Chiaia. Electa Napoli.
- Harvey, D. (1973). Social Justice and the City (REV-Revised). University of Georgia Press. <http://www.jstor.org/stable/j.ctt46nm9v>
- Harvey, D. (2012). Il capitalismo contro il diritto alla città. Ombre Corte.
- Jenks, G. F., & Caspell, F. C. (1971). ERROR ON CHOROPLETHIC MAPS: DEFINITION, MEASUREMENT, REDUCTION. *Annals of the Association of American Geographers*, 61(2), 217–244. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8306.1971.tb00779.x>
- Lefebvre, H. (1968). Le droit à la ville. Anthropos.
- Lefebvre, H. (1974). La production de l'espace. Anthropos.
- Mazza, L. (2015). Spazio e cittadinanza. Politica e governo del territorio. Donzelli.
- Mitchell, D. (2003). The Right to the City. Social Justice and the Fight for Public Space. Guilford Press.
- Mussida, C., & Sciulli, D. (2023). Poverty dynamics in Italy: an analysis of territorial. *Economia Italiana*, 3, 47–54.
- Nijman, J., & Wei, Y. D. (2020). Urban inequalities in the 21st century economy. *Applied Geography*, 117. Scopus. <https://doi.org/10.1016/j.apgeog.2020.102188>
- Nussbaum, M. (2006). Capabilities as fundamental entitlements: Sen and social justice. In A. Kaufman (Ed.), Capabilities Equality. Routledge.
- Palermo, P. C. (2009). I limiti del possibile. Governo del territorio e qualità dello sviluppo. Donzelli.
- Palermo, P. C. (2022). Il futuro dell'urbanistica post-riformista. Carocci Editore.
- Piketty, T. (2016). Il capitale nel XXI secolo. Bompiani.
- Secchi, B. (2000). Prima lezione di urbanistica. Laterza.
- Secchi, B. (2005). La città del ventesimo secolo. Laterza.
- Secchi, B. (2011). La nuova questione urbana: ambiente, mobilità e disuguaglianze sociali, Crios, 1, 83–92. <https://doi.org/10.7373/70210>
- Secchi, B. (2013). La città dei ricchi e la città dei poveri. Laterza.
- Sen, A. (1989). Development as capability expansion. *Journal of Development Planning*, 19(1), 41–58.
- Sen, A. (2010). The Idea of Justice. Harvard University Press.
- Siola, U. (1990). La Mostra d'Oltremare e Fuorigrotta. Electa Napoli.

- Soja, E. (2010a). Seeking Spatial Justice. University of Minnesota.
- Soja, E. (2010b). Spatializing the urban, Part I. City, 14(6), 629–635.
<https://doi.org/10.1080/13604813.2010.539371>
- Soja, E. (2011). Spatializing justice—Part II. City, 15(1), 96–102.
<https://doi.org/10.1080/13604813.2011.554075>
- Young, I. M. (2002). Inclusion and Democracy. Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/0198297556.001.0001>
- Young, I. M., & Nussbaum, M. (2011). Responsibility for Justice. Oxford University Press.
<https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780195392388.001.0001>

Antonia Arena

Università degli Studi di Napoli Federico II, DiARC - Dipartimento di Architettura
antonia.arena@unina.it

Ricercatrice in Tecnica e pianificazione urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". I suoi interessi di ricerca – approfonditi anche grazie alla partecipazione a progetti di ricerca dipartimentali e di rilievo nazionale – sono incentrati sull'analisi e l'interpretazione dei fenomeni urbani a supporto dei processi decisionali di pianificazione urbana e territoriale. La sua linea di ricerca sperimenta l'applicazione critica di Sistemi Informativi Territoriali come metodo per approfondire la conoscenza di dinamiche territoriali e questioni urbane. Dal 2013 pubblica con continuità, in volumi e riviste scientifiche, e partecipa, in qualità di relatrice, a convegni e seminari di rilevanza nazionale e internazionale.